

MARIA WALLENSTÅL-SCHOENBERG

QUANDO IL COLORE
HA LA DIMENSIONE DEL PENSIERO
ED EMOZIONA

FIVE GALLERY

Lugano | via Canova 7 | Switzerland | +41 (0)91 922 51 15 | five@fivegallery.ch

Nata da un'idea di Igor Rucci, Five Gallery opera dal 2013 nel settore dell' Arte Contemporanea posizionandosi all'interno di un elegante appartamento d'epoca sito nel centro storico della città di Lugano.

L'obiettivo di Five Gallery è quello di riaffermare il principio della Collezione d'Arte Contemporanea con approfondimenti espositivi e di raccolta dedicati ai Maestri degli anni Settanta e Ottanta e alle innovative forme della giovane creatività internazionale; il Collezionista avrà modo di interagire liberamente con mirati valori espressivi consolidati dalla storia contemporanea ma anche anticipare la scoperta dei nuovi Talenti. Gli autori e le opere rispondono alle scelte ed all'attenta selezione operata da Andrea B. Del Guercio, Direttore Artistico della Galleria.

Artisti rappresentati dalla galleria:

Maestri Lore Bert, Giorgio Cattani, Pietro Coletta, Vittorio Corsini, Claudia Desgranges, Sonja Edle von Hoeßle, Antonio Ievolella, Herbert Mehler e Maria Wallenstål-Schoenberg

Talenti Christian Costa, Irene Dioli, Ilaria Forlini, Debora Fella, Riccardo Garolla, Carlo Alberto Rastelli, Abraham Sidney Ofei Nkansah, Valentina Sonzogni, Shendra Stucki e Federico Unia

Photo credits: Hannes Rohrer

MARIA WALLENSTÅL-SCHOENBERG

QUANDO IL COLORE HA LA DIMENSIONE
DEL PENSIERO ED EMOZIONA

09.02.2017 – 18.03.2017

mostra a cura di Andrea B. Del Guercio

Maria Wallenstål-Schoenberg. Quando il colore ha la dimensione del pensiero ed emoziona.

Non sono in grado di 'calcolare' quanto le origini svedesi, la combinazione tra la quotidianità e gli studi d'arte, abbiano influenzato o lasciato più di una traccia specifica nella storia espressiva di Maria Wallenstål e nelle opere della più recente stagione che raccogliamo in questa edizione; in ogni caso devo segnalare che la dimensione cromatica organizzata per campiture solide e materiche, dettagliate da un confine inciso, dell'artista svedese, mi suggeriscono una relazione linguistica con lo scandinavo per eccellenza, Edvard Munch.

Dall'opera dell'artista norvegese, in autonomia rispetto al processo di 'sottolineatura' dell'espressionismo tedesco, deve essere rilevata la presenza di ampie ed accese campiture di colore, definite dalla sagomatura rafforzata di una forma che si impone nello spazio; dobbiamo sottolineare la scala di valori monocromatici in forma di indipendenza ad incastro, forse un anticipo di principio analitico e aniconico, fondata su i rossi, i bianchi e i verdi. L'osservazione del dipinto 'Le ragazze sul ponte' del 1902 rivela quanto l'artista sia interessato a scandire attraverso la fisicità della campitura uniforme dei colori impiegati, la fisica sostanza segnaletica dell'abito; una definizione delle superfici monocromatiche che riscontriamo, secondo un processo di *work in regress* verso il principio della 'campana giottesca' adottata nei monocromi bruni della Cappella Bardi, quale ulteriore sottolineatura metodologica, anche ne "La danza" del 1899.

Questi dati, possono, per esperienza critica, far parte di un depositato patrimonio linguistico-visivo, costruito nel tempo, per affinità non programmabili e in ogni caso riscontrabili nell'attuale lavoro di Maria Wallenstål.

Il mio primo incontro è avvenuto di fronte ad una 'quadreria' interamente dedicato alle piccole dimensioni; un'ampia parete bianca isolava la preziosa carica e la vivace energia di una decina di tasselli cromatici, obbligando lo sguardo a inseguire e a riprendere contatto visivo, rilanciando brevi spostamenti di forme e soluzioni spesso 'acide'; alla prima percezione seguì la lettura interna ad ogni frammento rivelando la sostanza plastica del colore distribuita secondo il processo di un 'disegnare antico'. Rispetto alla dimensione caotica dei grandi eventi espositivi internazionali, sempre alla ricerca di luoghi dell'arte che dialoghino tra interiorità e cultura, l'installazione predisposta da Maria Wallenstål segnalava una forte volontà di affermazione, una determinatezza emotionale delle comunicazione pittorica.

Sulla scia tracciata dalla collezione di piccole tele, affascinato e coinvolto, potei soffermarmi ed approfondire la dilatazione, nelle grandi tele, del colore e delle forme; la dimensione diventava, in questa seconda fase, il principio di un coinvolgimento, poi di una partecipazione ed infine da intendere nella forma del confronto-scontro, di una nuova e ulteriore idea di vitalità espressiva. L'estensione dello spazio

pittorico e delle energie che in esso fluttuano e si organizzano, perduto la componente iniziale della dimensione preziosa, introduceva la forza, anche nella stratificazione dei bianchi, di quella che potremmo definire una 'parete di colore'. Si osserverà di fatto, anche all'interno di questa edizione, come le grandi tele della Wallenstål siano in grado di aprire una serie di interessanti confronti con l'ambiente costruito, arrivando a dialogare apertamente con le dimensioni dell'architettura contemporanea.

Possiamo affermare che le grandi opere di Maria Wallenstål, senza mai perdere d'intensità, risultavano proiettate verso il territorio espressivo della 'joie de vivre' nelle più vivaci soluzioni cromatiche, caratterizzate dagli azzurri e dagli aranci, dai verdi e dai rossi.

Lo studio di Monaco, posto all'interno di una straordinaria area artistico-laboratoriale, rappresenta il luogo privilegiato per l'affermazione del fare artistico ma anche per la sua osservazione attenta; la struttura originaria di una caserma, con l'area comune di accesso e i lunghi corridoi, la dimensione concentrata dello studio, rappresentano l'habitat in cui si riconosce quello stato di attenta riservatezza interiore che è proprio di Maria Wallenstål nelle fasi di elaborazione di

ciascuna sua opera; la luce penetra nello studio attraverso l'orizzontalità di un lungo finestrato, distribuendosi in maniera equilibrata e uniforme verso le tre pareti destinate al lavoro, dettaglia la successione dei 'progetti e i bozzetti preparatori' disposti lungo il piano di appoggio e le scaffalature, fornisce la massima estensione alle grandi opere perché sia i gialli che gli aranci possano, intensi, esplodere all'interno della forma. Un processo espressivo che necessita di concentrazione, sicuramente indispensabile per trasformarsi integralmente in quella condizione esperienziale testimone di energia e di vivacità, di passionalità; valori che trovano un particolare spazio nelle più rare opere dedicate all'elegante successione dei grigi e alla plasticità dei voluminosi monocromi neri, con i quali raggiunge una suggestione trattenuta delle emozioni, una calma e una sospensione più fredda e raccolta.

Ora il patrimonio estetico di Maria Wallenstål è integralmente riconoscibile e fruibile all'interno degli spazi espositivi di Five Gallery; la natura riservata e intima dell'habitat ha permesso infatti quell'installazione delle opere orientata sul rapporto personale e diretto con il lettore dell'arte in grado di farlo partecipe dell'idea di inno alla gioia, di ironia e di piacere, a tratti di entusiasmo.

Andrea B. Del Guercio

Maria Wallenstål Schoenberg. When Color Becomes Thought and Excites.

I cannot ‘measure’ how much the Swedish origins, the combination of daily life and art studies, influenced or left a particular trace in the expressive story of Maria Wallenstål and in the most recent season’s works that we put together in this edition. Anyway, I must stress that the Swedish artist’s chromatic dimension, organized through thick and physical layers of color and intensified by engraved bounds, suggests a common language with Edvard Munch, Scandinavian par excellence.

From the Norwegian artist’s work, independently from the ‘underscoring’ process of the German expressionism, we notice the presence of wide and bright colored patches, defined by the enhanced shaping of a form that imposes itself in space. We have to recognize the monochromatic units’ scale in the form of snap-fit independence, which might anticipate an analytical and aniconic principle, based on reds, blues, whites and greens. Observing the 1902 canvas ‘Girls on the bridge’ reveals how much the artist was interested in emphasizing the dress physical texture through the matter of uniform strokes; a definition of monochromatic surfaces that we find, through a work-in-regress process, at the beginning of the ‘Giottesque bell’, adopted in the dark monochromes of the Bardì Chapel, (...) as well as in the 1899 canvas “The dance of life”. These features could be part of a recorded visual-linguistic heritage, built in time through unpredictable yet existing affinities in Maria Wallenstål’s work.

My first meeting with the artist’s work was in front of a collection entirely dedicated to small-size paintings; a wide white wall isolated the precious and bustling energy of a dozen color blocks, forcing the eye to chase the paintings and to look again and again, enhancing each time the short shapes shifts and “sharp” solutions. After a first look, the analysis of each single fragment revealed the plasticity of colors. Compared to large international exhibitions chaos, the installation designed by Maria Wallenstål showed a strong desire for achievement, an “emotional” determination of pictorial communication.

In the wake of the small paintings collection, from which I was fascinated and captivated, I lingered and scrutinized the dilation of colors and shapes, in the larger canvases; in this second phase, size became the beginning of an involvement, then participation and, finally, (...) a new idea of expressive vitality.

Broadened canvases, along with the energies floating and disposing on its surface, introduced the intensity of what we might call a “color wall”, even in the stratification of whites, having lost the preciousness evoked by the small size of previous paintings. In this edition as well, we can see how the large canvases by Wallenstål can establish lots of interesting contrasts with the built environment, resulting in an open dialogue with the sizes of contemporary architecture.

It is possible to state that, bigger-sized works by Maria Wallenstål seemed to be going towards the expressive context of "joie de vivre" in its most vivid range of colours: light blues, oranges, greens and reds.

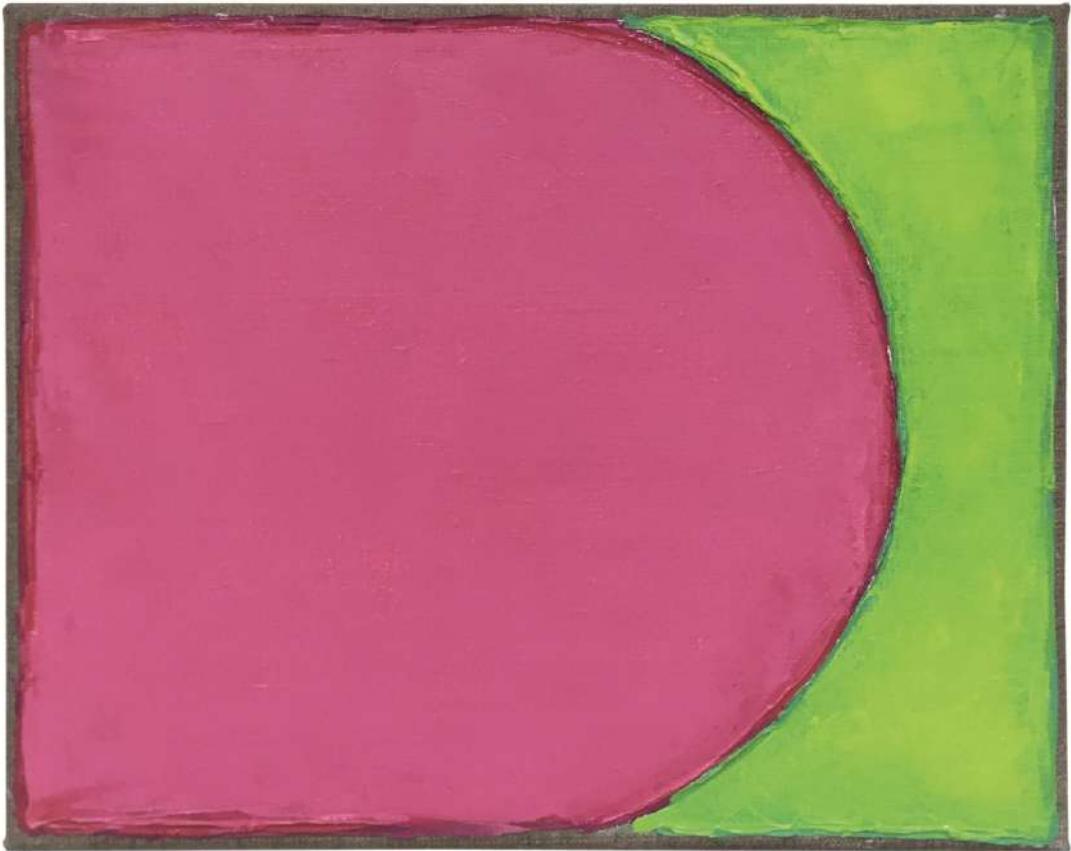
The studio in Munich, situated in an extraordinary space of artistic experimentation, represents a privileged place for successful art making, but also for its careful observation; the original structure of the barracks, with a common doorway and long corridors, the studio concentrated place, represent the habitat in which one can recognize the careful inner discretion unique to Maria Wallenstål, in the making of each one of her works. The light enters the studio through a horizontal long window-set and it is distributed along three walls destined to the works in a balanced and regular way, detailing the sequence of 'projects and sketches' arranged along the shelves. It provides the maximum extension to large-

sized works, so that both yellows and oranges can explode intensively inside the shapes. This expressive process requires a focus, definitely essential to fully transform it into an experience of energy and passion. These values find a particular positioning in those rare works dedicated to the elegant succession of grays and to the plasticity of voluminous black monochromes, used to reach a whispered emotional suggestion, calm and a more introvert and thoughtful suspension.

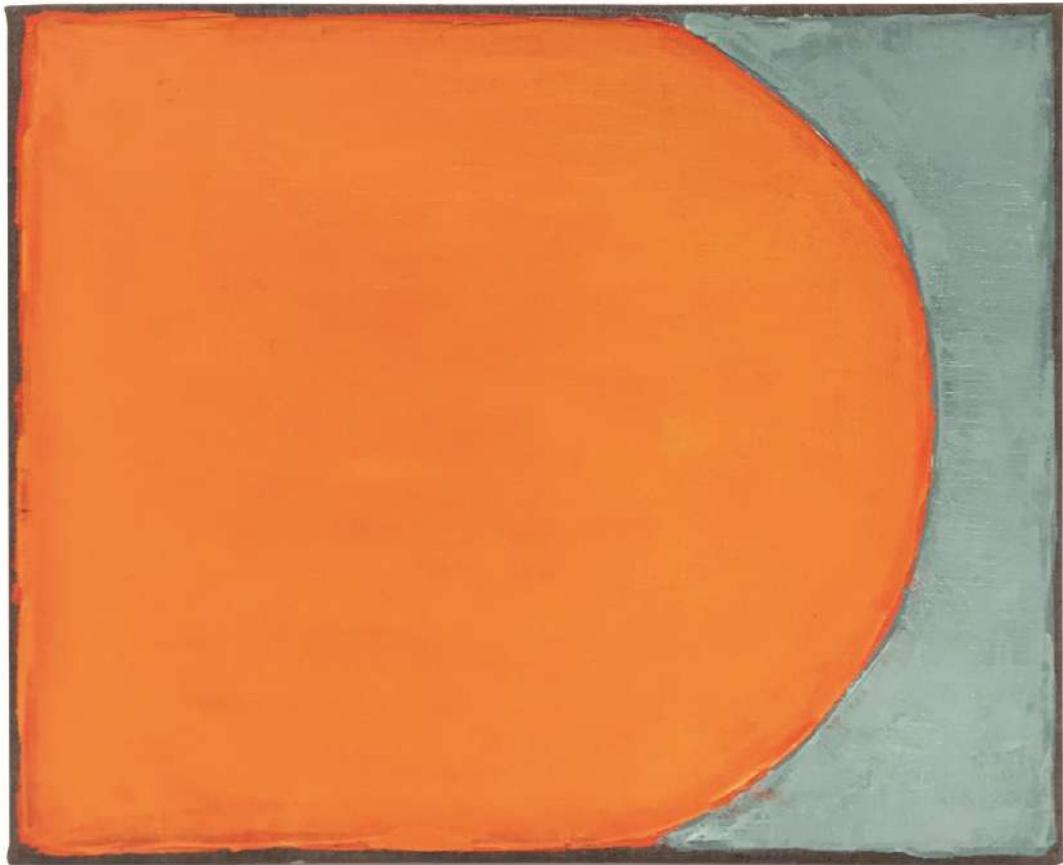
Maria Wallenstål's aesthetic heritage is now fully identifiable and accessible in Five Gallery exhibition space; the reserved and intimate nature of this environment allowed the installation of the works so that the visitors can engage with them in a personal and direct way and share their ode to joy, irony and pleasure, occasionally enthusiasm.

Andrea B. Del Guercio

Traduzione a cura di Chiara Finadri



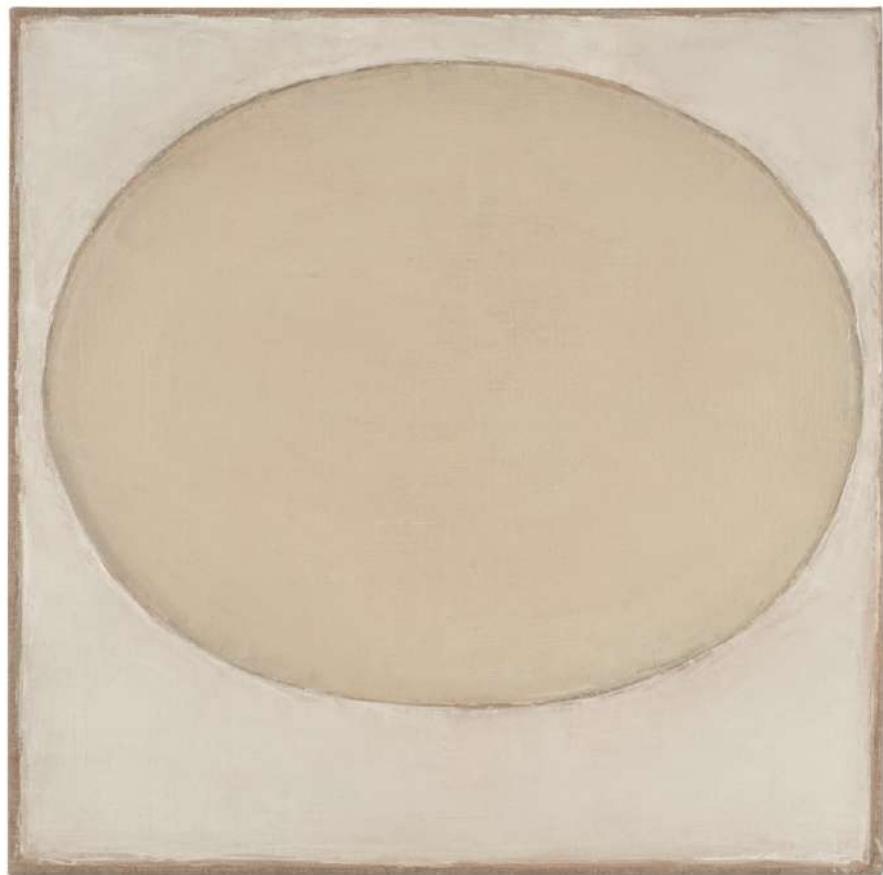
16/10-nr1, Oil on canvas, 24x30 cm, 2016



16/10-nr2, Oil on canvas, 24x30 cm, 2016



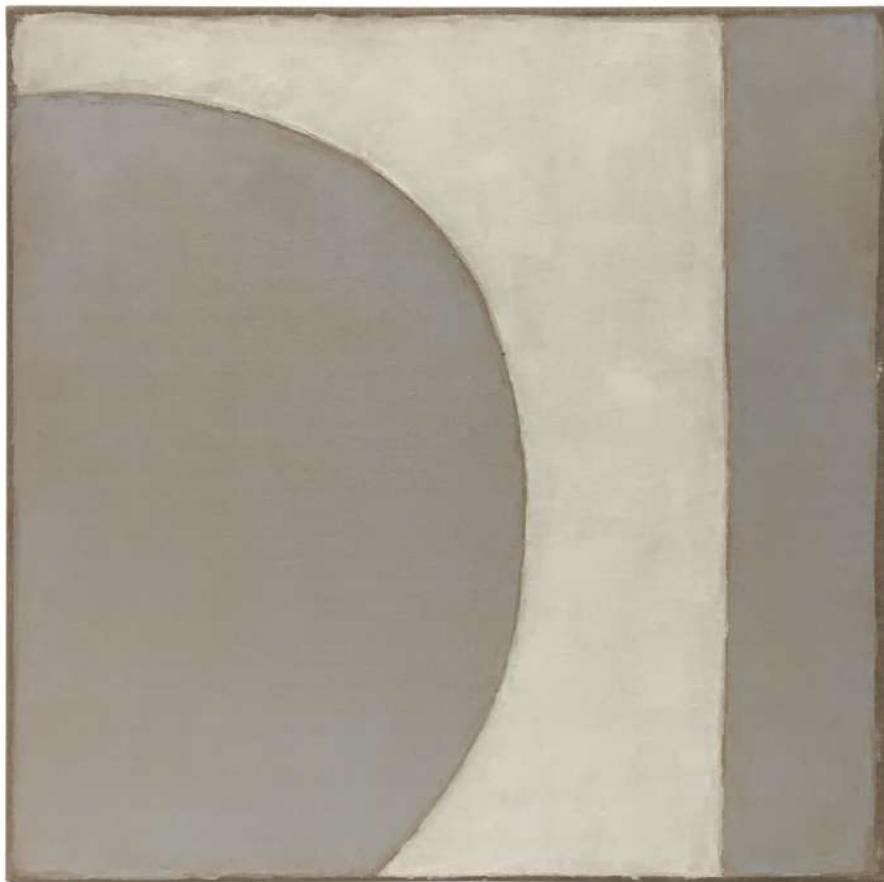
16/10-nr3, Oil on canvas, 30x30 cm, 2015



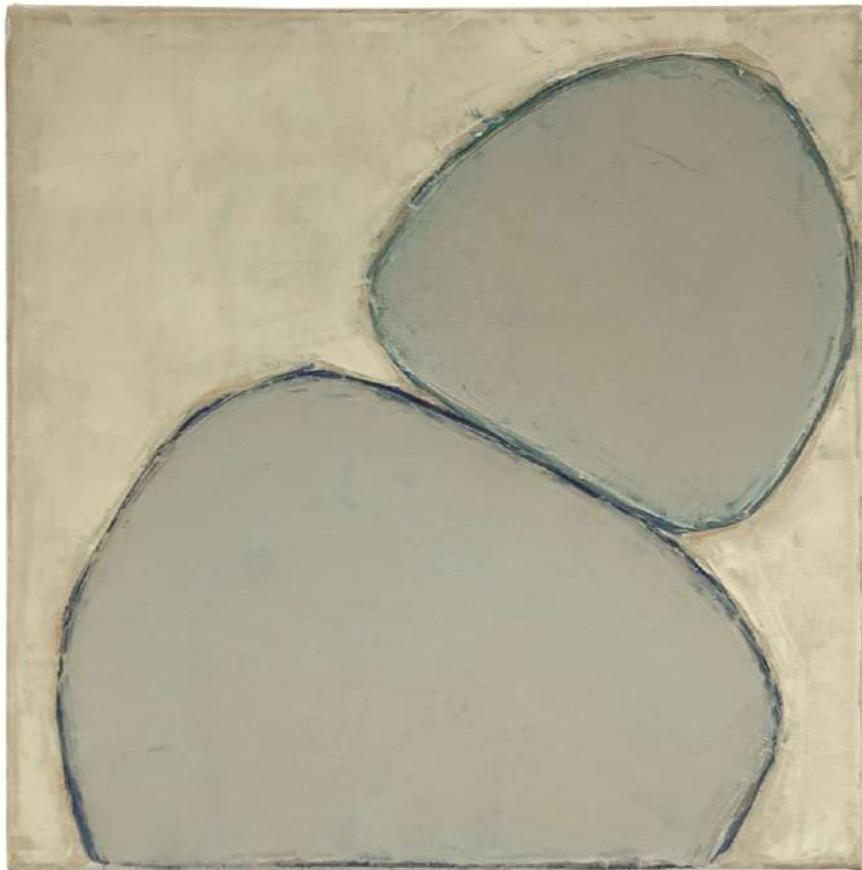
16/10-nr18, Oil on canvas, 50x50x3,5 cm, 2016



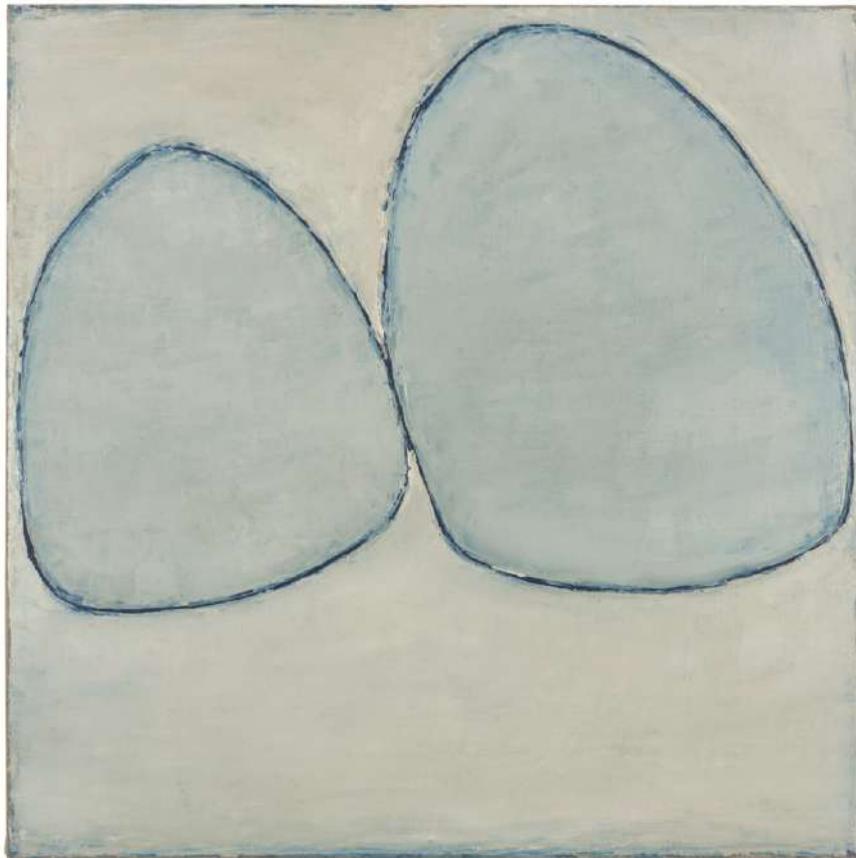
16/10-nr13, Oil on canvas, 50x50x3,5 cm, 2016



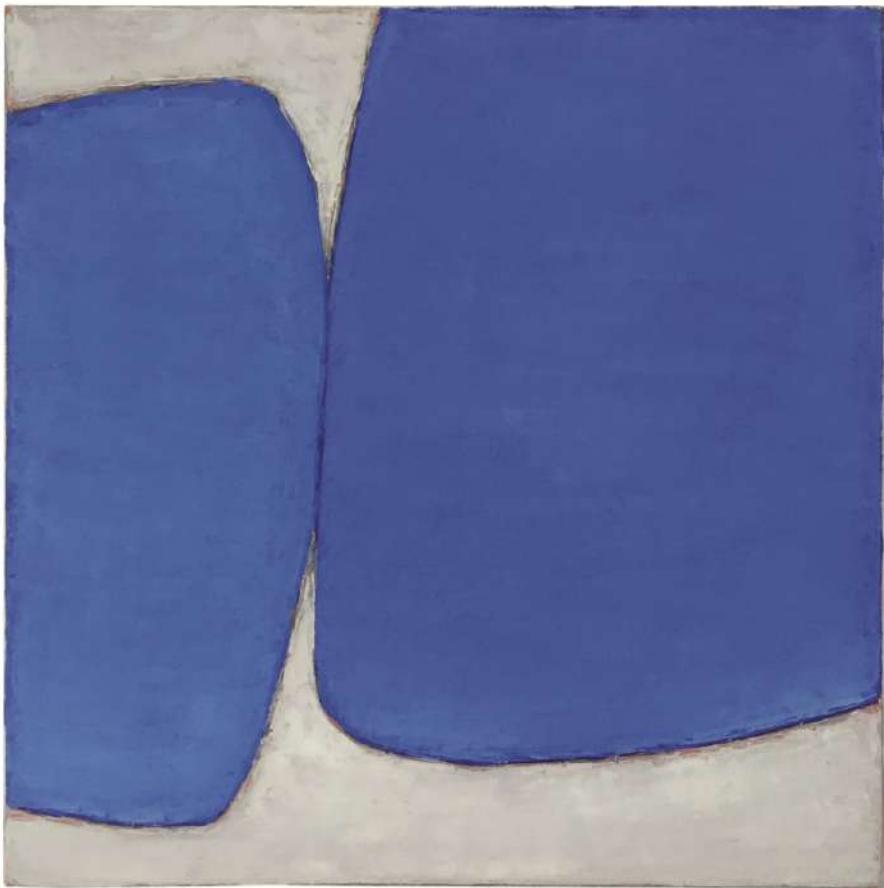
16/10-nr12, Oil on canvas, 50x50x3,5 cm, 2016



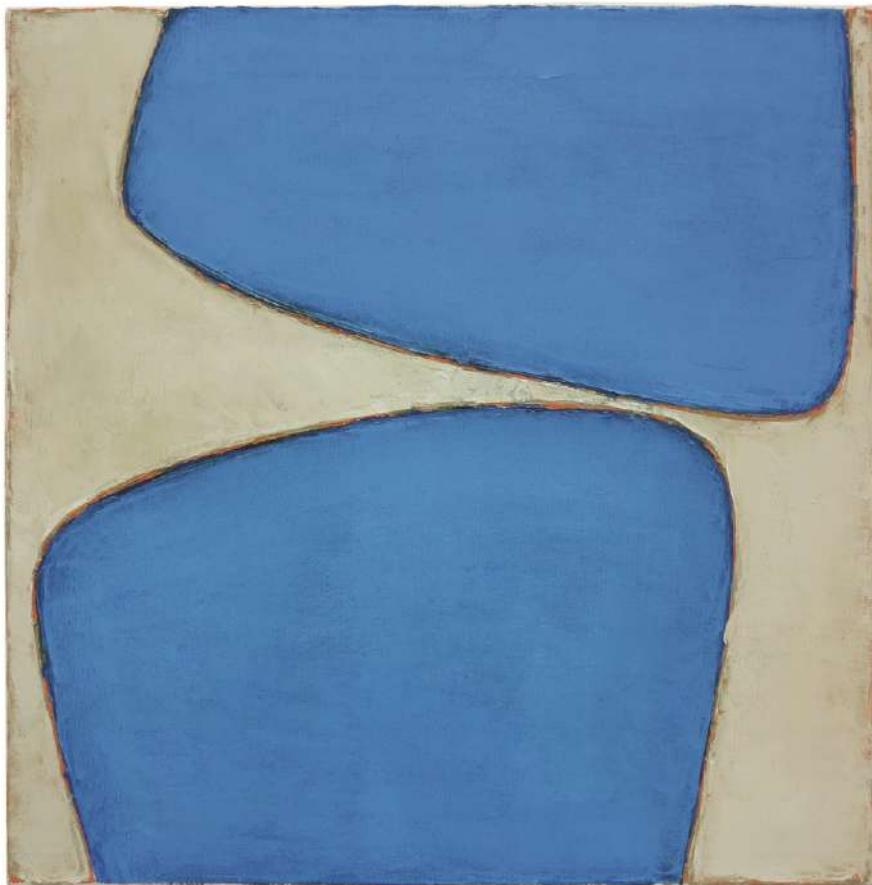
16/10-nr6, Oil on canvas, 30x30 cm, 2015



16/10-nr19, Oil on canvas, 50x50x3,5 cm, 2015



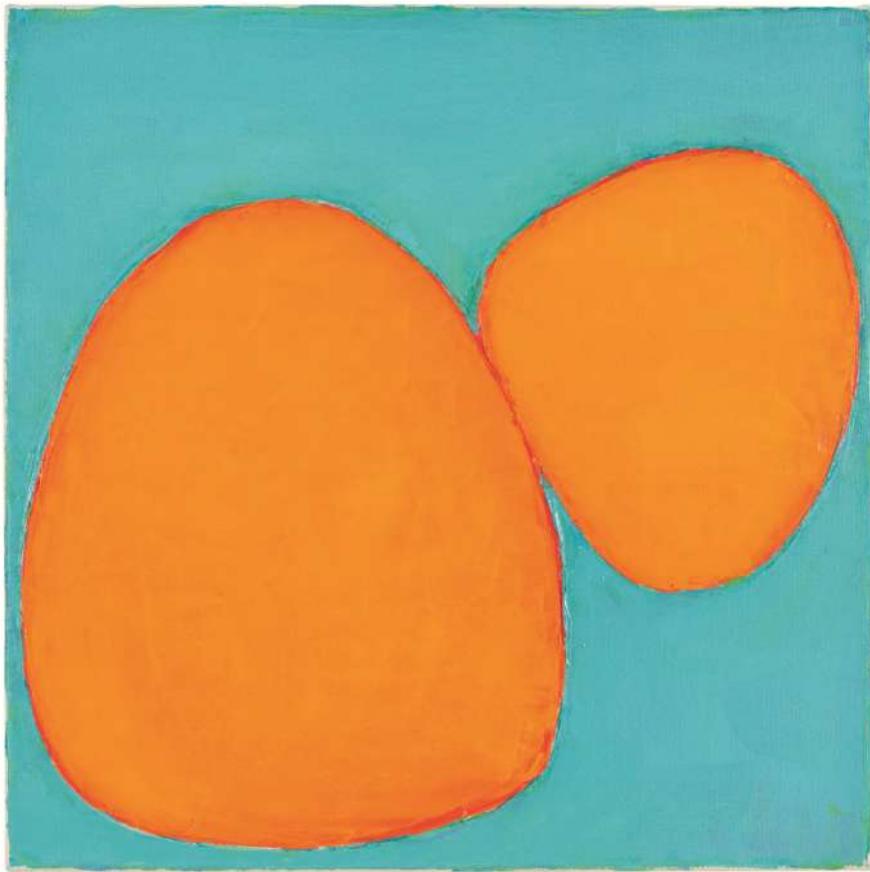
16/10-nr10, Oil on canvas, 50x50x3,5 cm, 2016



16/10-nr23, Oil on canvas, 50x60x3,5 cm, 2016



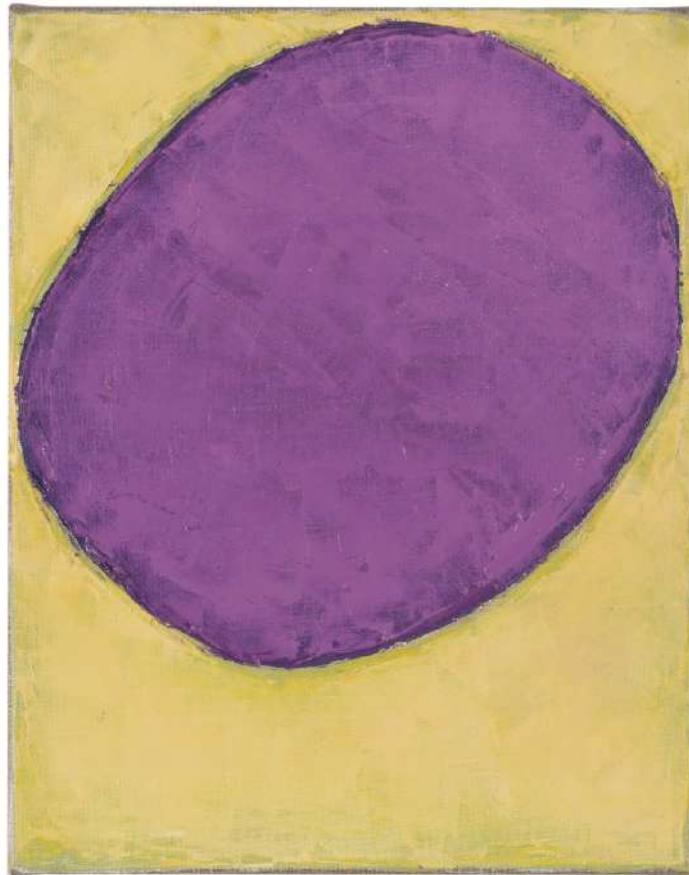
16/10-nr9, Oil on canvas, 50x50x3,5 cm, 2015



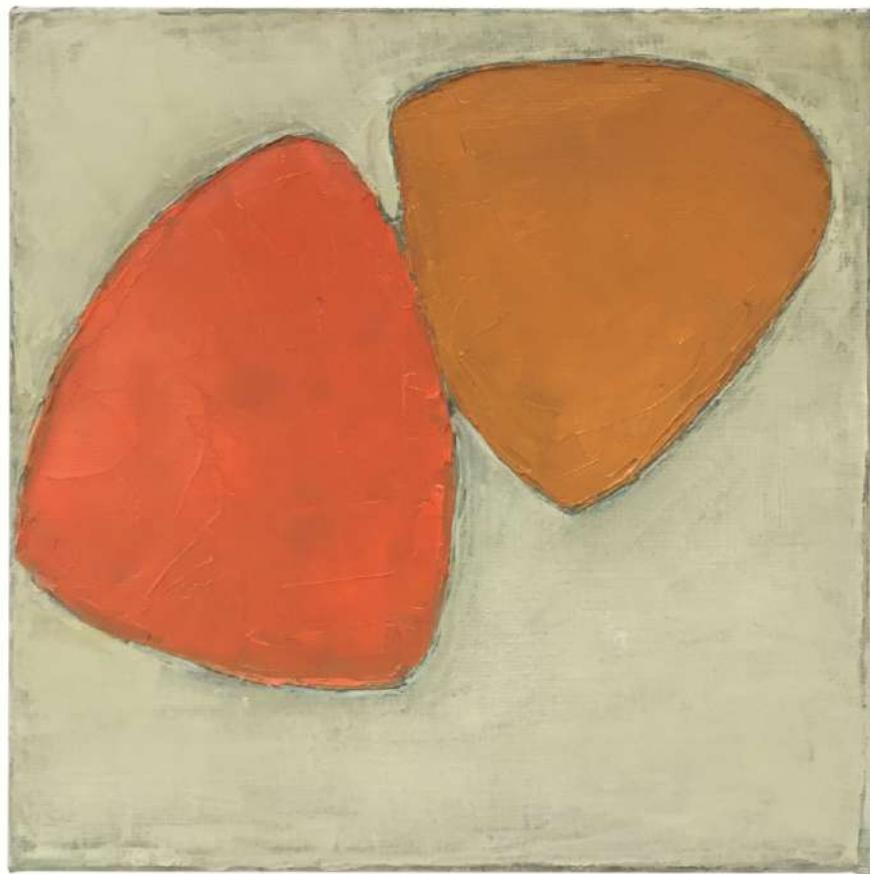
16/10-nr8, Oil on canvas, 50x50x3,5 cm, 2015



16/10-nr4, Oil on canvas, 50x50x3,5 cm, 2015



16/10-nr17, Oil on canvas, 30x24 cm, 2016



16/10-nr11, Oil on canvas, 30x30 cm, 2014



16/10-nr24, Oil on canvas, 50x60x3,5 cm, 2015

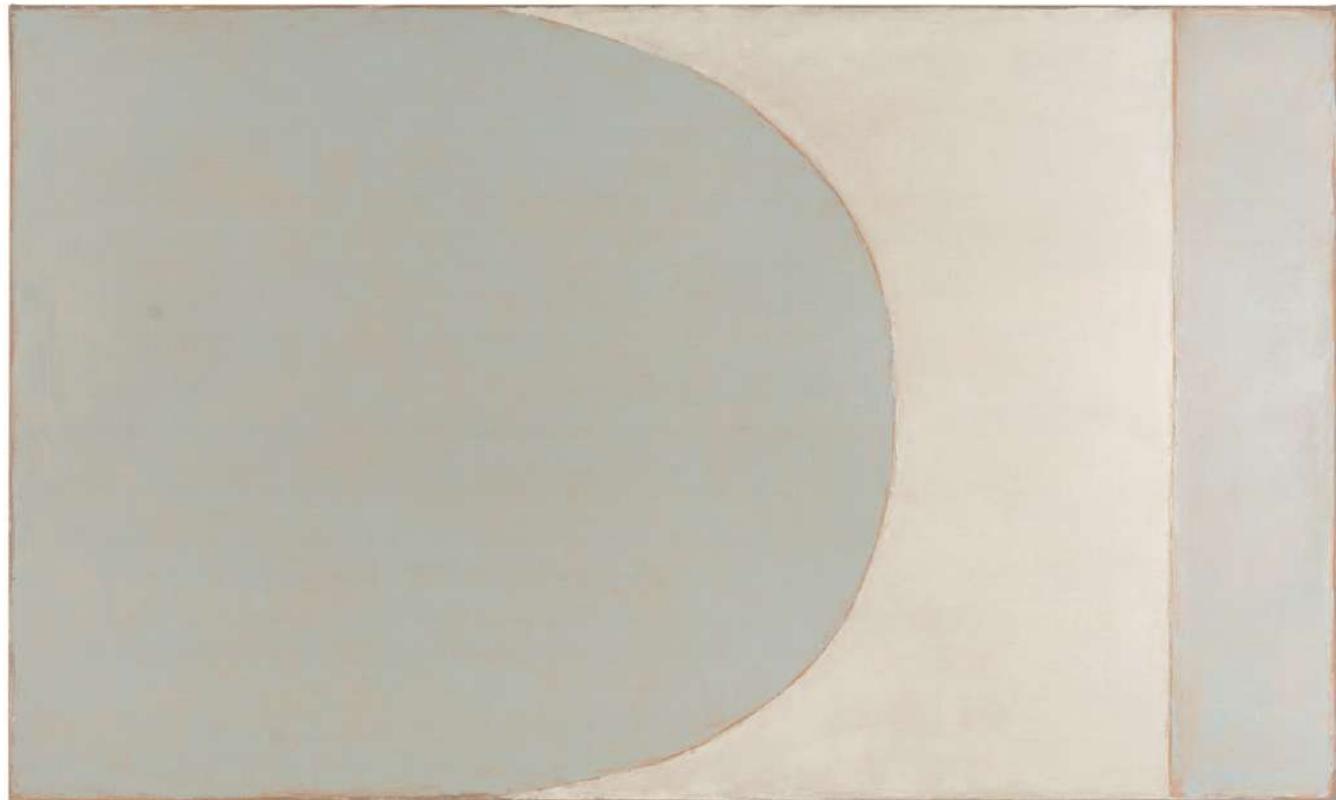


In Munich nr.26, Serie "as black as it gets", Oil on canvas, 160x180x4,5 cm 2015



16/10-nr20, Oil on canvas, 50x50x3,5 cm, 2015





16/10-nr14, Oil on canvas, 90x150x4,5 cm, 2016



16/10-nr22 polyptych, Oil on canvas, 4 per 24x30 cm, 2016

Next page: *Sunshine Diptychon*, 2016. Exhibition view at Atelier Rosa, Munich 2016.
Architecture and sculptures: Hermann Rosa (1911-1981), curator: Dr. Barbara Rollmann-Borrety





MARIA WALLENSTÅL-SCHOENBERG

Maria Wallenstål-Schoenberg was born in Uppsala, Sweden 1959. She studied at the University of Uppsala. After moving to Germany she took part in art classes of Doz. Clemens Etz in Ulm and of Prof. Jerry Zeniuk at the Munich Artacademy in Munich. Maria Wallenstål-Schoenberg lives and works in Munich, Germany

MAIN SOLO EXHIBITIONS

- 2017 Five Gallery, Lugano
- 2016 Galerie Filser&Gräf, Munich (Double with René Dantes)
Galerie Ulf Larsson, Cologne (Double with Reiner Selinger)
- 2015 „In touch“, So eine ART Loft, Cologne (Double with Stephan Marienfeld) (C)
- 2013 „Färg III“, Galerie Wesner, Konstanz
„Färg II“, Galerie Ulf Larsson, Cologne
- 2012 „Färg“, Galerie Filser & Gräf, Munich (C)
- 2011 „Farbe konkret“, Galerie Ulf Larsson, Cologne 2010
- 2010 „Aufgelöst konkret“, Halle 50 with Galerie Filser & Gräf, München
- 2009 „Farbmälerei“, HVB Ulm, Ulm, with Galerie Filser&Gräf
„Farbmälerei“, Galerie Filser & Gräf, Munich (C)
- 2008 „Farbmälerei“, Orangerie, Englischer Garten, Munich
- 2007 „Konkrete Farbmälerei“, Kunstforum soziale Skulptur e.V., Munich
- 2004 Galerie Metz, Munich
- 1998 Galerie Chang-Schiebe, Ulm

FIVE GALLERY